

L'ESPERIENZA DELLA COOPERATIVA SOCIALE MONDO NUOVO I CUI SOCI SONO «EQUORISPARMIATORI»

# La finanza «altruista»

Le quote sostengono i piccoli produttori del sud del mondo evitando l'indebitamento con gli usurai

«Contrariamente a quanto spesso si crede, non necessariamente la finanza etica si fa in perdita o contro i propri interessi».

A sostenerlo è Silvia Bergamo, responsabile della comunicazione della cooperativa sociale Mondo Nuovo, nata nel 2001, che oltre a gestire sei botteghe del commercio equo e solidale (a Torino in via XX Settembre 67, via San Marino 65, via San Donato 43; a Chieri in via Vittorio Emanuele 113; a Poirino in via Amaretti 1/c; a Settimo in via Matteotti 6) propone ai suoi soci di diventare «equorisparmiatori». Per essere soci occorre sottoscrivere una o più quote di capitale sociale (il patrimonio economico su cui si fonda la cooperativa), del valore di 25 euro ciascuna, e chi è socio da almeno tre mesi può aderire al progetto di finanza solidale, con la possibilità di aprire un libretto di risparmio presso Mondo Nuovo. Come vengono utilizzati questi soldi? Una parte va a

coprire il fabbisogno quotidiano di liquidità tipico di ogni impresa, evitando alla cooperativa di indebitarsi con banche e altri istituti di credito. Così, anziché aprire un mutuo presso una banca «tradizionale», la cooperativa prende il denaro in prestito dai suoi soci, che avendo accesso al bilancio possono monitorare entrate e uscite. Il denaro che avanza viene immesso nel circuito della finanza etica e del commercio equo e solidale, investendolo nel consorzio Cgm Finance, che a sua volta presta i soldi alle cooperative che ne hanno bisogno, e in Ctm Altromerco, il più grande consorzio di commercio equo in Italia di cui anche Mondo Nuovo fa parte.

Come spiega Silvia Bergamo, si tratta di un meccanismo che tende ad essere virtuoso e a garantire autonomia: «il consorzio Ctm Altromerco raccoglie prestito sociale dai propri soci, che sono cooperative e associazioni di commercio equo e soli-

dale, similmente a quanto fa la nostra cooperativa con i propri soci. Il consorzio impiega il risparmio raccolto in due modi: prestandolo alle organizzazioni socie che ne hanno bisogno e sostenendo i produttori del Sud del mondo attraverso il pagamento anticipato dei prodotti che ordina, per evitare che si indebitino con gli usurai locali».

Oltre a sostenere questo sistema «alternativo», i soci che aprono un libretto di risparmio con Mondo Nuovo, versando fino a un massimo di 30 mila euro, ottengono un rendimento: la percentuale è di norma inferiore al tasso di interesse che la cooperativa dovrebbe pagare a una banca nel chiedere un prestito, ma allo stesso tempo è un incentivo per i soci. Per Bergamo si tratta di «un'opportunità per entrambi». Il tasso d'interesse varia dall'1 al 4,5% lordi, premiando chi in proporzione ha impegnato più denaro in quote di capitale sociale (che non rendono un

interesse): il tasso più alto va a chi deposita nel libretto di risparmio una quantità di denaro non più di tre volte superiore al capitale sociale. Non tutti i soci sono uguali, quindi? «A livello decisionale sono uguali, perché ogni socio dispone di un voto in assemblea, ma nel dare l'interesse vogliamo valorizzare chi sceglie di sostenere la cooperativa con il capitale sociale, che dà solidità economica alla nostra realtà». In ogni caso, non si tratta di un conto corrente e dunque non dispone di bancomat e i soldi vanno prelevati o immessi presso le sedi della cooperativa (col margine di tre giorni lavorativi nel caso in cui si prelevino grosse cifre).

Ad oggi i soci di Mondo Nuovo sono 317, con un capitale sociale di oltre 200 mila euro e oltre 400 mila di risparmio, una realtà «in continua crescita» e con una forte fidelizzazione. «Penso che la crisi finanziaria dimostri più che mai che la speculazione a ogni costo produce benefici



Produzione del the «equo e solidale»

per pochi a scapito di molti. Noi vogliamo offrire ai nostri soci la possibilità di impiegare il proprio denaro in una realtà piccola ma vicina, di cui si conoscono le persone una a una e il modo in cui viene gestito il denaro,

ma soprattutto di cui si condividono i valori. È una goccia in mezzo al mare, ma se la finanza fondata sulla solidarietà funziona nel piccolo, forse potrebbe essere efficace anche su larga scala».

Fabrizio ASSANDRI